

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



■ Rubrica a cura di Filippo Pizzolato e Rocco Artifoni

Va anzi tutto ricordato che il Presidente della Repubblica viene eletto dal Parlamento in seduta comune con l'aggiunta di alcuni rappresentanti eletti da tutte le Regioni (art. 83). La presenza dei delegati regionali esprime il fatto che il Presidente rappresenta l'unità della Repubblica e cioè di tutte le componenti istituzionali (e non solo dello Stato). L'elezione avviene a scrutinio segreto e con maggioranze speciali, in modo da non permettere il collegamento tra il Presidente e una qualsiasi maggioranza politica. Prima di assumere le sue funzioni, il Presidente presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione (art. 91).

Il Presidente della Repubblica "è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale" e di conseguenza "ha il comando delle Forze armate" (art. 87).

Si può dire che il Presidente della Repubblica, che resta in carica per sette anni, è l'arbitro tra i tre poteri classici (legislativo, esecutivo e giudiziario) e dunque il garante dell'equilibrio costituzionale.

Infatti, nei confronti del Parlamento: "invia messaggi alle Camere" (art. 87) e "prima di promulgare la legge può con un messaggio motivato chiedere una nuova deliberazione" (art. 74); ha il potere "sentiti i loro Presidenti" di sciogliere le Camere (art. 88), di indire nuove elezioni e il referendum popolare (art. 87).

Nei confronti del Governo: "nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri" (art. 92); autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo e nomina i funzionari dello Stato (art. 87).

In relazione al potere giudiziario: "presiede il Consiglio superiore della magistratura e può concedere grazia e commutare pene" (art. 87) e nomina 1/3 dei giudici della Corte costituzionale (art. 135).

Come si vede, il Presidente della Repubblica non è, a differenza di un sovrano assoluto, detentore di tutti i poteri e nemmeno, a differenza che nelle forme di governo presidenziali, è al vertice di uno dei poteri dello Stato (quello esecutivo). La Costituzione italiana istituisce il Presidente della Repubblica come un'autorità garante delle ragioni dell'unità, ben espresse dai principi costituzionali, e dunque collocata al di sopra della lotta tra le diverse fazioni, con la funzione di richiamare le stesse alla moderazione dei conflitti in nome di interessi superiori. Per questo suo ruolo, la Costituzione dota il Presidente di attribuzioni che gli permettono di influire sull'esercizio di tutti i poteri, senza però che il Presidente stesso ne detenga in modo esclusivo alcuno.

I primi Presidenti della Repubblica del dopoguerra hanno svolto un ruolo di secondo piano nell'evoluzione del quadro politico italiano. Negli ultimi decenni, invece, i Presidenti della Repubblica hanno assunto un ruolo centrale, in particolare nei rapporti con i Governi che si sono succeduti.

A dare un forte impulso di popolarità alla figura del Presidente della Repubblica è stato indubbiamente Sandro Pertini, socialista perseguitato dal fascismo. Anche il suo successore Francesco Cossiga, si è ritagliato un forte ruolo, soprattutto negli ultimi anni del proprio mandato, ma con una tendenza alquanto discutibile. Basti dire che fu soprannominato "il picconatore" e che rischiò di essere messo sotto accusa per "attentato alla Costituzione" (art. 90). Oscar Luigi Scalfaro, il suo successore, fu uno dei suoi più acerrimi avversari ogni volta che Cossiga mise in discussione la Costituzione sulla quale aveva promesso "osservanza". Scalfaro, prendendo atto del coinvolgimento di molti parlamentari nell'inchiesta di Tangentopoli, sciolse le Camere. E in seguito si pose sempre a difesa della Costituzione nei confronti di ogni tentativo – in particolare del Governo – di aggirare o stravolgere le norme costituzionali. Anche Azeglio Ciampi, un tecnico non proveniente dall'ambiente politico, si è distinto per correttezza e riconoscimento popolare. L'attuale Presidente, Giorgio Napolitano, gode di grande popolarità, forse anche perché in questi anni si è molto adoperato per trovare punti di equilibrio tra i diversi poteri dello Stato. In particolare, si è trovato ad arbitrare un forte conflitto tra il Governo guidato da Silvio Berlusconi e l'ordine giudiziario. Anche nella nomina e nella formazione del Governo Monti, il ruolo dell'attuale Presidente della Repubblica è stato determinante.

Si può notare come gli ultimi Presidenti della Repubblica siano stati eletti ad età molto avanzata. Questo fatto ha suscitato alcune perplessità, ma nei fatti le figure di presidenti piuttosto anziani hanno probabilmente contribuito ad associare questo ruolo al requisito della saggezza e della ponderazione nelle scelte. In una parola, quando si pensa al Presidente della Repubblica, viene in mente il termine "fiducia". Un valore che si è rivelato molto importante, a maggior ragione in presenza di un forte giudizio negativo dei cittadini nei confronti della politica. I Presidenti della Repubblica hanno contribuito fortemente a tenere alto il senso dello Stato, dell'unità nazionale (in presenza di spinte secessioniste) e del valore delle Istituzioni della Repubblica. Se il nostro Paese è riuscito ad attraversare molte crisi, rimanendo in piedi, lo dobbiamo certamente anche a loro.

